



Cosa si intende per Universal Design for Learning (UDL)?

L'espressione Universal Design for Learning (**UDL**) indica una modalità di progettazione e di gestione della pratica educativa tesa ad incontrare le diverse modalità di apprendimento e le differenti condizioni esistenti nei diversi contesti.

Molto importante a riguardo è la lettura di un interessante documento: le Linee guida dell'*Universal Design for Learning (UDL) o Progettazione Universale per l'Apprendimento (PUA)* (testo completo a cura di Paolina Mulè e di Giovanni Savia, pubblicato in italiano nel 2015). Un documento elaborato da esperti internazionali prima del mondo della sanità e poi anche di quello della scuola, per sviluppare percorsi in grado di aiutare tutti gli studenti, compresi quelli con disabilità e/o con difficoltà di apprendimento.

L'UDL è un modello pedagogico orientato al superamento della categorizzazione degli alunni con svantaggi, a favore della costruzione di curricula adatti a tutti. Secondo questo approccio, che prevede fin dall'inizio una strutturazione inclusiva dei contenuti didattici, fondamentale è l'attuazione della **personalizzazione nella progettazione curricolare**, il rispetto per le diverse individualità e l'eliminazione dal linguaggio scolastico delle etichette degli studenti: H, DSA, ADHD, BES, ecc.

Infatti l'UDL, anche in base alle più moderne conquiste delle neuroscienze, vede la **diversità** non tradizionalmente, come un gap da colmare, ma come parte integrante e **punto di forza** del sistema. Questo perché considera la disabilità non una caratteristica della persona, ma una condizione che si determina in un ambiente sfavorevole.

Occorre quindi lavorare sul contesto e renderlo favorevole! Ma come?

L'UDL prevede **flessibilità** nel modo in cui le informazioni sono presentate agli studenti, in come essi dimostrano conoscenze e capacità. È una pratica che riduce le barriere nell'istruzione, realizzando gli opportuni adattamenti e mantenendo un alto livello di aspettativa di successo per tutti gli studenti, inclusi quelli con disabilità e con altri bisogni educativi. L'ottica della PUA è quella di promuovere **percorsi formativi flessibili e accessibili** al maggior numero possibile di studenti, per la costruzione di curricula che offrano a ciascuno la possibilità di apprendere e di progredire dal punto in cui sono a quello cui vorrebbero giungere: insomma, una "**scuola su misura**" (come sosteneva Claparède), con contesti formativi più inclusivi, con approcci personalizzati che tengano conto della **singularità di ogni studente**, delle sue difficoltà, ma anche delle sue potenzialità.

[\(La personalizzazione è obbligatoria per tutti\)](#)

Come si coniuga la didattica digitale integrata con tutto ciò?

In un momento in cui si chiede alle scuole di rivitalizzare l'autonomia scolastica, in cui grande spazio hanno la flessibilità e la tecnologia, sarebbe opportuno sperimentare all'interno delle progettazioni curricolari i principi dell'UDL. Si tratta di usare **diverse modalità comunicative**, ma anche più linguaggi possibili, immagini e suoni veicolati in modi diversi ecc. Si tratta di promuovere capacità come l'attenzione selettiva e l'abilità di integrare le nuove informazioni con quanto già conosciuto, ristrutturando il campo della conoscenza e non soltanto aggiungendo nuove informazioni.

L'asse metodologico della didattica digitale integrata può per molti aspetti sovrapporsi all'approccio dell'UDL.

Intanto ricordiamo che la **didattica digitale è una metodologia di insegnamento**, una tra le tante possibili in periodi "normali", ma in questo momento l'unica consentita per svolgere la propria prestazione lavorativa e continuare a mantenere vivo il rapporto con gli studenti. In quanto tale, però, non richiede ai docenti solo competenze tecnologiche, ma anche e soprattutto metodologiche e psico-pedagogiche. ([Sempre più didattica digitale integrata](#))

Ogni docente deve essere professionalmente in grado di rimuovere le barriere che possono portare a diverse forme di esclusione e di costruire ambienti di apprendimento virtuale in cui gli studenti possano essere protagonisti del proprio percorso scolastico e riescano a partecipare attivamente alla costruzione sociale della conoscenza grazie anche all'utilizzo di molteplici strumenti e risorse tecnologiche.

Come?

Le tecnologie possono costituire un valido supporto per attuare attività centrate sul singolo studente e dare una risposta ad esigenze individuali. Nella **didattica digitale integrata** è importantissimo che le diverse modulazioni individuali di intelligenze e di stili cognitivi siano rispettate e che la strutturazione dei materiali online sia rispettosa di queste esigenze.

Infatti, un buon utilizzo delle tecnologie, sia a scuola sia a casa, può dar vita a un processo di **insegnamento/apprendimento personalizzato**, rispettoso delle modalità di accesso alle informazioni più adeguate alle caratteristiche del singolo studente e adatte ad alimentarne il senso di autoefficacia e a rinforzare concetti di relazione e di appartenenza. Inoltre, le piattaforme digitali consentono la condivisione di documenti, la co-costruzione di elaborati, la creazione di situazioni di *peer education*.

Insomma, occorre servirsi del digitale non per sostituire la didattica in presenza, ma per allargarne le possibilità, e renderla più efficace.

La didattica digitale permette sia in presenza sia a distanza di conoscere contenuti, fatti, persone di tutto il mondo e di creare così contesti educativi in cui tutti i ragazzi possano diventare coprotagonisti del loro sapere. Un digitale usato in un'**ottica inclusiva**, per personalizzare e valorizzare tutti gli individui di una comunità, nel rispetto della multiformità

delle intelligenze e dei talenti. Questo perché è compito della scuola individuare per ogni persona, in ciascuno specifico momento della vita e nelle condizioni in cui si trova, quali siano i diritti educativi essenziali, elaborando le più efficaci strategie per raggiungerli.